

CONCLUSIONI

Come già evidenziato nelle pagine precedenti, la Corte rileva che la gestione dell'anno 2002 dell'Istituto è stata caratterizzata da positivi risultati gestionali, che si sono concretizzati in un avanzo finanziario di competenza di 2.312 mln di euro, in un avanzo economico di esercizio di 3.192 mln di euro, in una situazione patrimoniale netta positiva alla fine dell'esercizio di 16.092 mln di euro ed in un avanzo di amministrazione di 24.642 mln di euro, tutti, per altro, conseguiti con un crescente concorso statale, nel quadro di un ricorrente squilibrio delle principali gestioni pensionistiche.

Tali risultanze positive – con le riserve precisate – non trovano, però conferma nei dati previsionali della gestione 2003 che, come si evince dalla 2^a nota di variazione al bilancio preventivo 2003, approvato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con deliberazione n. 19 del 23 dicembre 2003, rileverebbero:

- un disavanzo finanziario di competenza di 3.420 mln di euro;
- un disavanzo economico di esercizio di 696 mln di euro che, di conseguenza, farebbe attestare la situazione patrimoniale netta alla fine dell'anno 2003 in + 15.883 mln di euro;
- un avanzo di amministrazione di 24.523 mln di euro.

Va rilevato, peraltro, che dal consuntivo 2003, non ancora approvato dal CIV, emergono risultati gestionali il cui peggioramento, rispetto all'esercizio precedente, è di entità inferiore.

Esso evidenzia infatti :

- Un disavanzo di competenza di 897 mln di euro;
- Un risultato economico di esercizio di 405 mln di euro;
- Una situazione patrimoniale netta di 16.984 mln di euro;
- Una situazione amministrativa di 26.377 mln di euro.

Tali negativi risultati sarebbero destinati a perdurare anche nel 2004, atteso che dalla prima nota di variazione al bilancio preventivo di tale esercizio, approvato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con delibera n. 6 in data 30 marzo 2004 emergerebbe:

- un disavanzo finanziario di competenza di 1.628 mln di euro;
- un disavanzo economico di esercizio di 2.164 mln di euro ;
- un avanzo di amministrazione di 22.895 mln di euro.
- Un avanzo patrimoniale di 13.719 mln di euro.

Al di là delle cennate risultanze, che verranno analizzate in dettaglio in sede di esame dei rispettivi consuntivi, la Corte tiene comunque a sottolineare che lo stesso risultato economico positivo del 2002 se scomposto nei risultati delle singole gestioni evidenzia come lo stesso sia legato essenzialmente a due di esse: la gestione trattamenti economici temporanei ai lavoratori

dipendenti e la gestione parasubordinati che con i loro avanzi, rispettivamente pari a 6.348 mln di euro e 3.409 mln di euro, sono riusciti finora a coprire i disavanzi strutturali delle altre gestioni quali essenzialmente il fondo pensioni lavoratori dipendenti (- 2.271 mln di euro), la gestione coltivatori diretti mezzadri e coloni (-3.019 mln di euro) e la gestione artigiani (-1.562 mln di euro).

In relazione a quanto sopra la Corte, anche nella considerazione che al raggiungimento dei risultati finora conseguiti, hanno contribuito variabili di natura straordinaria non replicabili nei prossimi esercizi, come ad esempio le cartolarizzazioni degli immobili e dei crediti, non può esimersi dall'esprimere preoccupazione in ordine alla tenuta, anche nel breve medio periodo, degli equilibri economici finanziari della gestione INPS, ciò a prescindere, tuttavia dal problema della più generale tenuta dell'attuale sistema pensionistico, per il quale si richiamano le notazioni formulate nel corso della relazione.

La Corte rileva, peraltro, che i dati sopraevidenziati continuano a risentire del perdurante fenomeno della commistione tra previdenza ed assistenza atteso che continuano a far carico all'INPS prestazioni di varia natura, per un importo stimato di molti miliardi, prive, in tutto o in parte, del relativo finanziamento ciò che porta a riaffermare ancora una volta l'esigenza che ogni onere posto a carico dell'INPS – quale che sia la sua natura, previdenziale o assistenziale – trovi adeguata copertura in ordinari flussi di entrata e che il sistema previdenziale, nel suo complesso, venga ricondotto al tendenziale equilibrio tra prestazioni e contribuzioni.

D'altra parte se sul piano pratico non pare dubbio che la formula della separazione tra assistenza e previdenza, riveste rilevanza fondamentale, non può certo ritenersi che essa, pur costituendo un imprescindibile base di conoscenza per il legislatore, sia anche un punto di arrivo nel cammino da percorrere per riportare il regime previdenziale al necessario riequilibrio.

Considerato infatti che il problema del risanamento del sistema previdenziale non può ovviamente trovare un ammortizzatore nel puro e semplice trasferimento a carico dello Stato di quegli oneri che in passato gravavano sul sistema generale obbligatorio, occorre ribadire l'esigenza, sempre più indifferibile, dell'adozione di misure atte ad incidere sulle cause strutturali dei disavanzi del sistema previdenziale.

A tal fine due paiono essere i presupposti fondamentali per ricondurre il medesimo ad una fase di stabilizzazione finanziaria.

Primo presupposto è quello di ricercare un punto di equilibrio tra le prestazioni previdenziali ed i prelievi contributivi, il che postula che le gestioni pubbliche siano dotate del potere di disciplinare e regolare l'ammontare dei contributi in ragione delle prestazioni promesse in guisa da ristabilire nei termini innanzi chiariti situazioni di pareggio economico.

In tal senso il ricorso alle anticipazioni di tesoreria dovrebbe essere consentito soltanto a condizione che si fosse proceduto precedentemente al riassetto di ogni singola gestione dando piena attuazione alla procedura prevista dall'art.41 della legge 9 marzo 1989, n.88, per quanto

attiene alla funzione propositiva dell'Istituto in ordine alle misure idonee ad assicurare l'equilibrio delle gestioni amministrate, onde assicurare al Governo quel costante supporto informativo che costituisce l'osservatorio privilegiato dell'andamento del settore pensionistico.

Secondo presupposto dovrebbe essere quello che le prestazioni assistenziali fossero evidenziate e regolate secondo criteri di stretta corrispondenza allo stato di bisogno dei beneficiari.

E' appena il caso inoltre, di sottolineare gli altri aspetti di un ulteriore intervento di riforma, la cui indispensabilità nel medio-lungo periodo scaturisce dalle risultanze dei più recenti bilanci tecnici delle singole gestioni, che dovrebbero riguardare principalmente l'innalzamento del tasso di occupazione e l'elevazione dell'età effettiva media di pensionamento.

Altro ineludibile obiettivo strategico appare quello di promuovere l'ulteriore sviluppo della previdenza integrativa, al momento, ancora complessivamente inadeguato (poco più di 2 milioni di aderenti su 22 milioni di occupati) rispetto all'esigenza di costruire la prospettiva di un "sistema misto", pubblico e privato, a ripartizione ed a capitalizzazione, soprattutto da parte dei lavoratori più giovani.

Nel corso della relazione si è ampiamente riferito sul problema dell'INPS come Ente gestore.

A proposito della sua organizzazione ne è stata rilevata la particolare complessità ed in specie è stata sottolineata la dimensione quasi patologica della proliferazione degli organi che oltre ad incidere sulla speditezza del lavoro degli Uffici costituisce un onere finanziario assai gravoso a carico dell'Istituto (circa 10 mln di euro nel 2002).

Una nuova e più razionale configurazione dell'assetto dell'Ente potrà essere realizzata dando attuazione, nei termini previsti, al combinato disposto dell'art.41 della legge n.499/1997 e dell'art.18 della legge n.448/2001, mediante l'individuazione degli organismi tecnici e degli altri organi collegiali ritenuti indispensabili per la realizzazione dei fini istituzionali dell'Istituto.

Sempre sotto il profilo organizzativo va ribadita l'esigenza che sia emanata apposita normativa che meglio precisi gli ambiti di competenza degli Organi collegiali di indirizzo e di amministrazione.

Ciò eviterebbe ulteriori motivi di contrasto pregiudizievole per il buon andamento dell'Ente ma, anche allo stato dell'attuale legislazione, la Corte tiene a rimarcare che la distinzione fra indirizzo politico e controllo, da un lato, e gestione, dall'altro non deve mai comportare contrapposizione bensì collaborazione nel perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente.

A proposito del personale dell'INPS, pur prendendo atto dell'ampio processo innovativo concretato dall'introduzione di metodologie di intervento sul processo produttivo e dalla individuazione di direttive significative di sviluppo nelle aree della gestione delle risorse umane, deve evidenziarsi la situazione complessiva di ipofunzionalità che, se pur mitigata è ancora evidente.

Essa appare tuttora caratterizzata dalla indefinitezza dei moduli organizzatori che solo di recente sembrano aver trovato un consolidamento a seguito dell'approvazione nel nuovo regolamento di organizzazione e del nuovo ordinamento dei servizi.

In merito alla definizione delle funzioni dirigenziali la Corte, rilevato che il conferimento delle funzioni dei dirigenti di seconda fascia non è a tutt'oggi correlato ad uno specifico posto di funzione previsto nell'ordinamento dell'Ente, tiene a ribadire che il criterio della preposizione di ciascun dirigente di prima e seconda fascia ad un incarico di corrispondente livello - e pertanto l'ordinaria corrispondenza tra il numero dei dirigenti e i posti di funzione - non soltanto è normativamente contemplato, ma corrisponde a generali ed ineliminabili esigenze di legalità e di buon andamento che impongono un'articolazione dell'amministrazione per funzioni omogenee e secondo criteri di proporzionalità tra le dimensioni di ciascun ufficio e le capacità lavorative del personale addetto.

Sempre in materia di personale è stato talvolta rilevato il fenomeno di accentramento dei poteri gestionali in capo agli Organi di amministrazione che innesca un pericoloso processo di deresponsabilizzazione così che, per un concreto recupero dell'efficienza dell'Istituto, non sembra potersi prescindere da una attenta delimitazione dei rispettivi ruoli e quindi da una precisa definizione dei poteri direzionali autonomi dei dirigenti e della loro responsabilità nella gestione organizzativa dell'Istituto.

In ordine all'attuale situazione operativa-procedurale si pone l'assoluta necessità di idonei provvedimenti sul piano organizzativo che consentano un più efficace impiego delle risorse di personale e delle dotazioni strumentali, specie nell'ambito dell'organizzazione dei servizi automatizzati.

Una soluzione radicale dovrà, in particolare, darsi all'essenziale problema del decentramento territoriale che, mentre in alcune realtà risulta incompleto, in altre appare troppo capillare e frazionato così contravvenendo a principi di economicità ed efficacia.

Per quel che concerne, in particolare, il processo di automazione dell'Istituto, la Corte, pur considerando la posizione di avanguardia riconosciuta all'INPS nel campo dell'innovazione tecnologica rispetto alle altre amministrazioni pubbliche, non può omettere di rilevare che l'attuale sistema informativo, che vede il suo esordio negli anni 70, è in parte obsoleto o comunque non completamente riconvertito e sviluppato e, quindi, sostanzialmente inadeguato alle esigenze funzionali dell'Istituto.

Sul non perfetto grado di operatività del sistema informativo dell'Istituto influiscono i disservizi conseguenti al processo di esternalizzazione attuato nei confronti del Ministero delle Finanze (SOGEI) e dell'Ente Poste, discendenti dall'applicazione del decreto leg.vo n.241/1997 che ha previsto l'unificazione dei versamenti e delle dichiarazioni fiscali e previdenziali.

La concreta attuazione di tale disposizione ha comportato per l'INPS un sostanziale arretramento nella tempestività della ricezione dei flussi finanziari ed un perdurante ritardo nell'aggiornamento dei flussi informativi, che solo di recente si è alquanto attenuato.

Il CIV ha rimarcato inoltre che la successione temporale delle fasi che, alla luce della normativa vigente, sono necessarie per la definizione dei bilanci dell'INPS, determina una eccessiva contrazione dei tempi di esame dei bilanci stessi anche in conseguenza di ipotizzabili disfunzioni gestionali rilevabili nella fase di registrazione contabile dei dati.

Va segnalato inoltre il perdurante ritardo nell'adeguamento del sistema di contabilità e dei relativi bilanci, ai principi stabiliti dalla legge n.94/1997 che hanno previsto un nuovo sistema di contabilità industriale che utilizzi la contabilità analitica ed il controllo di gestione al fine di correlare i fatti gestionali e le partite economiche.

Ciò, oltre ad agevolare le verifiche degli Organi di controllo, consentirà ai vertici dell'Ente di meglio valutare l'andamento della gestione sotto il profilo dell'economicità e dell'efficienza dell'azione amministrativa e, soprattutto della sua efficacia e cioè dell'idoneità a soddisfare tempestivamente e nel miglior modo possibile le esigenze dei pensionati e degli iscritti alle varie Gestioni amministrate dall'INPS, riducendo i tempi medi per la liquidazione definitiva delle pensioni.

A tal fine, l'incentivazione della produttività dovrà essere sempre più modulata in modo da privilegiare, al di là del dato meramente quantitativo, la produzione realmente efficace.

Altro problema che richiede adeguate misure di rimedio è l'attuale sempre più ampia mole di contenzioso che si traduce in un notevole aggravio di spesa per sorte ed onorari.

L'accumulo del contenzioso è sintomatico di carenze funzionali ed operative del processo produttivo con impatto negativo sull'efficacia e l'efficienza dell'intera struttura organizzativa.

Ai fini del contenimento del fenomeno, in concomitanza con l'attuazione delle misure di rimedio evidenziate nella relazione, sarebbe altresì auspicabile che le parti sociali siano coinvolte nella stessa interpretazione preventiva della norma e che sia posto un filtro prima che il contenzioso legale s'innesci dando agli uffici la possibilità di un riesame. Gli stessi sistemi incentivanti andrebbero rivisti indirizzandoli a premiare la qualità ed il risultato effettivamente raggiunto in un costante rapporto costi-benefici.

Sempre in tema di funzionalità dell'Istituto deve ancora una volta evidenziarsi una certa inadeguatezza dell'attuale sistema contabile.

I movimenti di cassa non sono evidenziati distintamente in conto competenza e in conto residui e, di conseguenza, non viene compiutamente redatta la situazione dei residui attivi e passivi distintamente per esercizi di provenienza come richiesto dal D.P.R. n.696/1979 di cui l'Istituto recepisce solo parzialmente gli schemi contabili.

Il rendiconto economico-finanziario risente delle numerose rettifiche contabili operate dalla Direzione Centrale a fronte dei perduranti inadempimenti contabili delle sedi periferiche.

Altro fattore incidente sulla corretta rappresentatività del documento del bilancio è quello derivante dalla mancata definizione dei "partitari contabili" che non sempre evidenziano la necessaria rispondenza tra le singole partite e le rispettive operazioni di pagamento e /o di riscossione.

Va rilevato, inoltre, che per le partite non definite dalle sedi periferiche, l'Istituto è costretto a ricorrere alla cosiddetta "ripartizione a calcolo", ai fini della loro imputazione alle singole gestioni. Si evidenzia inoltre il ripetersi di sfondamenti di diversi capitoli afferenti alle spese obbligatorie in conseguenza del ritardo dell'adozione delle occorrenti variazioni di bilancio.

Circa la situazione economico-patrimoniale dell'INPS che, nonostante taluni segni di miglioramento, nel 2002 rimane tuttora grave e preoccupante, la Corte riafferma ancora una volta la necessità che si addivenga, sia pure gradatamente alla sua normalizzazione mediante l'adozione delle misure correttive cui si è fatto cenno nel corso della relazione.

Come è stato in precedenza rilevato, la gestione dell'INPS è condizionata in maniera determinante dai risultati ampiamente deficitari specie del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e della Gestione speciale coltivatori diretti mezzadri e coloni - che presentano ingenti deficit patrimoniali - ai quali, solo un'organica riforma del sistema previdenziale può garantire il necessario riequilibrio.

In relazione alla situazione sopra descritta, che non consente ulteriori lievitazioni delle spese di funzionamento, la Corte raccomanda, inoltre l'adozione di tutte le misure atte a favorire un rigoroso contenimento delle spese predette entro i limiti della più stretta indispensabilità, specie con riguardo agli oneri di carattere discrezionale.

Circa il fenomeno dei residui, che assume proporzioni sempre più ingenti, la Corte, pur ritenendo che parte di essi sia di natura fisiologica, è indotta ad osservare che necessitano interventi diretti ad attuare non solo procedure più adeguate per i pagamenti e le riscossioni dei residui di più remota formazione ma anche un'attenta ricognizione del titolo giuridico contabile sottostante.

Tra i residui attivi deve essere posta una particolare attenzione a quelli dell'area dei crediti contributivi (23.361 mln di euro al 31 dicembre 2002) onde evitare che l'eventuale inesigibilità di parte di essi ponga in pericolo il già precario equilibrio finanziario delle gestioni.

A tal riguardo già in passato è stata sollecitata la completa attuazione del progetto di revisione organizzativa ed informatica dell'area recupero crediti che, anche a causa della operazione di cartolarizzazione in corso e soprattutto della gestione esattoriale dei crediti, sta subendo ritardi nell'attuazione delle nuove procedure.

A proposito dell'operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti di cui è cenno nel corso della relazione, la Corte prende atto che a tutt'oggi risultano rispettati da parte dell'Istituto tutti i termini del contratto di cessione nonché degli accordi integrativi e delle convenzioni.

Pur in assenza, al momento attuale, di un compiuto sistema di contabilità industriale in grado di valutare in termini finanziari il rapporto costi – benefici del programma di cessione e cartolarizzazione dei crediti fin qui attuato, la Corte ritiene peraltro, a quattro anni di distanza dalla prima operazione, di poter affermare che la stessa, oltre che conveniente per la finanza pubblica, ha sicuramente concorso a realizzare l'originaria finalità del legislatore di rendere più celere la riscossione dei crediti.

Un siffatto obiettivo può ritenersi nel complesso conseguito ponendo a confronto i dati storici, degli anni in cui la riscossione avveniva per attività diretta dell'INPS, con i dati relativi all'attività di recupero crediti svolta nel contesto delle operazioni di cartolarizzazione.

Per quanto riguarda la situazione del patrimonio immobiliare dell'Istituto, la Corte, rilevato che i notevoli costi di esercizio – correlati alla loro vetustà – assorbono quasi totalmente la redditività degli immobili attualmente in locazione, condivide la filosofia che è alla base dei provvedimenti normativi che prevedono la progressiva alienazione degli stessi tramite un programma generale già definito nelle sue linee principali.

Rilevato peraltro che a tutt'oggi la percentuale delle dismissioni è ben al di sotto di quanto preventivato, la Corte sollecita l'Istituto perché, attraverso le nuove procedure previste dalla recente legge 23 novembre 2001, n.410, pervenga ad una più rapida realizzazione del programma di dismissione degli immobili garantendone medio-tempore la gestione secondo criteri di economicità ed efficacia.

In ordine alle procedure di vendita dovranno inoltre adottarsi criteri che assicurino la realizzazione di prezzi che non si discostino sensibilmente dai valori di mercato.

In tale contesto appare prioritario che si pongano in essere tutti gli adempimenti necessari per la più sollecita conclusione della liquidazione della Società IGEI – messa in liquidazione per legge fin dal 31 dicembre 1996 – tra cui particolare rilievo assume la predisposizione di un documento analitico contenente i risultati finanziari e contabili conseguenti alla liquidazione stessa.

In ordine, poi, alla gestione degli stabilimenti termali, già di proprietà dell'INPS, si prende atto che in data 21 maggio 2002 è stato deliberato lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione del gestore GETI s.p.a. con contestuale nomina dei liquidatori.

La GETI s.p.a., infatti, si trovava, allo stato, nell'assoluta impossibilità di raggiungere lo scopo sociale che è quello della gestione diretta degli stabilimenti, ciò senza considerare che, per effetto dei provvedimenti ministeriali di trasferimento alle regioni ed ai comuni interessati, la società ha perso anche la titolarità del diritto di usufrutto che le era intestato, diritto che, analogamente a

quello di nudo proprietario dell'INPS, deve intendersi trasferito a titolo gratuito, dalla data dei provvedimenti stessi, ai singoli aventi diritto.

La Corte afferma, infine la necessità di un più esteso orizzonte della vigilanza ministeriale che deve esplicitarsi, oltre che mediante pronunzie sugli atti e sui risultati della gestione, anche attraverso l'assunzione di autonome iniziative intese a sollecitare la definizione delle problematiche attinenti all'ordinamento e alla gestione dell'Ente nonché attraverso l'individuazione di indirizzi coerenti all'ambito programmatico ed alle scelte politico-economiche, con attenzione alle reali esigenze dell'utenza e con salvaguardia dei vincoli dettati da un rigoroso principio di coordinamento della finanza pubblica.

Esiste, infatti, un nesso diretto tra lo squilibrio del sistema previdenziale e la difficoltà a riportare sotto controllo la finanza pubblica il che induce a valutare con la massima attenzione la necessità dei preannunziati provvedimenti normativi concernenti, rispettivamente, ulteriori aggiustamenti del vigente sistema previdenziale obbligatorio, dei trattamenti pensionistici complementari e della disciplina del trattamento di fine rapporto.

A handwritten signature in black ink, consisting of several loops and a long vertical stroke at the end.

**ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(INPS)**

ESERCIZIO 2002

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE


PAGINA BIANCA

ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

**BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ANNO 2002**

RELAZIONE

Segretario


DELIBERAZIONE N. 14

OGGETTO: Bilancio consuntivo dell'INPS per l'esercizio 2002.

IL CONSIGLIO DI INDIRIZZO E VIGILANZA

(Seduta del 23 settembre 2003)

Visto l'art. 4 del D.P.R. 24 settembre 1997, n. 366;

Visto l'art. 3, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, modificato dall'art. 17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

Visto l'art. 20, commi 4 e 5, della legge 9 marzo 1989, n. 88;

Visto l'art. 2, comma 1, del D.P.R. n. 439 del 9 novembre 1998;

Visto l'art. 2, commi 4 e 5, e l'art. 13 del "Regolamento di contabilità e per l'esecuzione delle opere, delle forniture e dei servizi dell'INPS" approvato con deliberazione n. 628 dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 13 giugno 1995;

Avendo preso in esame il progetto di bilancio consuntivo per l'anno 2002, predisposto dal Vice Commissario dell'Istituto con delibera n. 862 del 30 luglio 2003;

Preso atto della sopravvenuta esigenza dell'istituzione di nuovi capitoli, della variazione ed eliminazione di taluni esistenti, come specificato nell'unito elenco (All. n. 1) motivate da provvedimenti legislativi;

Preso atto che per le spese obbligatorie si sono verificate rispetto agli stanziamenti di bilancio eccedenze di impegno per un totale di € 7.423.418.505,80, evidenziate per i capitoli interessati, in apposita colonna del rendiconto finanziario;

Considerato che con Decreto del 29 novembre 2002, art. 2, comma 1, il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha disposto la riduzione degli stanziamenti relativi alle spese di funzionamento, con riferimento alla categoria

dei beni di consumo e dei servizi, e che le conseguenti modifiche dei capitoli di spesa, confluite nella 4^a nota di variazione al bilancio preventivo 2002, sono state oggetto della propria delibera n. 25 del 17 dicembre 2002;

Preso atto che non è stato possibile evitare l'eccedenza degli impegni sugli stanziamenti dei capitoli di spesa di natura non obbligatoria di cui all'All. n. 2, per un ammontare complessivo di € 4.410.736,35, eccedenza che peraltro risulta compensata da economie per € 4.413.224,87, realizzate su altri stanziamenti di capitoli di spesa della stessa natura, come si evince dall'allegato stesso, confermando quindi la compressione delle spese non obbligatorie della 4^a Categoria per un importo di 60,8 milioni di euro;

Tenuto conto dei chiarimenti richiesti dal CIV su tali eccedenze, con lettera n. 3975 del 16 settembre 2003 e delle risposte pervenute dal Vice Commissario e dal Direttore Generale f.f. con lettera n. 26933 del 17 settembre 2003;

Vista la relazione del Collegio dei Sindaci pervenuta il 5 settembre 2003 con la nota n. 3955/03 e delle note esplicative che, a seguito di apposita richiesta del CIV, il Collegio stesso ha fatto pervenire con le lettere n. 292/03 del 10 settembre 2003 e n. 306/03 del 17 settembre 2003;

Vista la propria relazione che fa parte integrante della presente deliberazione,

DELIBERA

di ratificare l'istituzione, le variazioni e l'eliminazione dei capitoli di cui all'unito elenco (All. n. 1), che fa parte integrante della presente delibera;

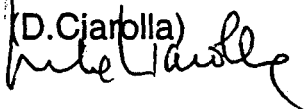
di ratificare l'avvenuto superamento degli stanziamenti di taluni capitoli di spesa non obbligatoria, della 4^a categoria (All. n. 2), che trovano completa compensazione nelle economie realizzate su stanziamenti di altri capitoli della medesima categoria di spesa non obbligatoria;

di approvare, per le spese obbligatorie, le eccedenze di impegno rispetto agli stanziamenti di bilancio, che ammontano complessivamente a € 7.423.418.505,80;

di approvare in via definitiva, ai sensi di quanto previsto dall'art. 17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n. 127, il Bilancio consuntivo generale finanziario (di competenza e di cassa), il Conto economico e la Situazione

patrimoniale per l'anno 2002, come predisposto e trasmesso dal Vice Commissario dell'Istituto con la determina n. 862 del 30 luglio 2003.

La presente deliberazione sarà trasmessa al Ministero vigilante ed al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai sensi di legge.

Visto:
IL SEGRETARIO
(D. Ciarolla)


Visto:
IL PRESIDENTE
(A. Smolizza)
